

VIII Domenica del Tempo Ordinario - 2 marzo 2025

Dal vangelo secondo Luca 6,39-45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda".



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Gesù utilizza semplici racconti (le parabole appunto) per insegnarci cose complesse: oggi ci dice di non pretendere di essere guide per gli altri se, mentre sbagliamo pure noi, non ci rendiamo neppure conto dei nostri errori e distrazioni. Quando poi vogliamo correggere gli altri (cosa particolarmente buona, perché pensiamo di aiutare qualcuno), rischiamo di cadere nel ridicolo, non facendo attenzione alla “ingombrante trave” che limita il nostro sguardo; Gesù pare voglia porre una mano sulla nostra spalla e avvertirci: non ti accorgi che nel tuo occhio c'è addirittura una trave? Sappiamo che ogni albero produce frutti che corrispondono alla tipologia dell'albero. Non possiamo raccogliere fichi (frutto dolce e molto apprezzato) dagli spini o grappoli di squisita uva dai rovi, pieni di spine: così noi daremo buoni frutti se coltiveremo nella nostra esistenza la pace e la giustizia, l'ottimismo e la pazienza ed eviteremo il disprezzo. Ciò che teniamo nel cuore è ciò che verrà fuori, come anche dicevano i saggi nell'antichità: “nel cuore hai due lupi. Uno è aggressivo e violento, l'altro è mansueto e fedele. Vivrà solo quello a cui dai da mangiare”. Cosa facciamo crescere dentro di noi?